

## Editoriale di Francesco Fraulini

In vista della prossima assemblea, vorrei cogliere quest'occasione per condividere con voi alcune riflessioni sul cammino che l'associazione sta compiendo.

Innanzitutto vorrei soffermarmi sulla stagione passata, il 2009, che spero sarà ricordata come l'anno della ripresa. La stagione si è chiusa assicurando ai produttori buoni raccolti, in alcune zone ottimi, facendo dimenticare due stagioni, 2007-2008, alquanto negative se non disastrose.

A seguito della stagione favorevole, la buona notizia è che il patrimonio apistico è stato quasi integralmente reintegrato, almeno per quanto riguarda il numero di alveari.

Nonostante ciò lo sviluppo dell'apicoltura, e della nostra apicoltura regionale, è tuttora rallentato ed ostacolato dalle problematiche sanitarie, ormai croniche e persistenti.

La varroa non dà tregua, continua a creare difficoltà agli operatori.

Accanto a questa vi sono gli spopolamenti, le famiglie continuano a fare scorte di pollini spesso contaminati da antiparassitari ed a vedersi in difficoltà nelle fasi di sviluppo in primavera.

Il 2009 tuttavia sarà ricordato non solo per la buona produzione, ma anche per le manifestazioni degli apicoltori uniti nel chiedere ed ottenere la sospensione a scopo precauzionale dei neonicotinoidi (pericolose molecole), ritenuti responsabili di spopolamenti di alveari, fenomeno di rilevanza mondiale che non ha risparmiato il nostro paese. Tale decisione responsabile ed intelligente, presa dal Ministro per le politiche agricole On. Zaia, sarà riconfermata per il 2010.

Dell'anno appena trascorso non posso tralasciare le ahimè già viste indagini dell'autorità sulla contaminazione di miele con antibiotici, questione spinosa molte volte affrontata e purtroppo mai risolta definitivamente, nella cronica opposizione tra coloro che puntano alla professionalizzazione delle aziende per una produzione di alta qualità e sicurezza alimentare da un lato e dall'altro chi non ha altra considerazione se non il mero profitto.

Altro fatto importante: la proposta, divenuta ormai praticamente ufficiale, per un nuovo piano integrato igienico-sanitario per la tutela delle api in Emilia-Romagna.

La speranza vera è che dietro al piano vi sia un reale percorso di confronto serio, leale e continuativo tra il mondo degli apicoltori e dei loro rappresentanti con l'altro mondo, quello di veterinari, ai quali oggi più che mai deve competere la sanità degli alveari e la salubrità delle produzioni apistiche.

Già nell'anno di discussione che ha portato alla definizione del piano la nostra associazione si è battuta, con un notevole sforzo propositivo, affinché l'apicoltore non si riduca ad essere un "piccolo chimico" ma continui a mantenersi custode di un mestiere nel rispetto non solo delle leggi e regolamenti ma dell'animale che accudisce e del prodotto che in cambio ne ricava.

L'associazione fin dalla sua costituzione ha sempre cercato intese con le istituzioni, al fine di ottenere per l'apicoltura il meritato posto tra i vari settori produttivi nel contesto dell'agricoltura.

Nonostante il nostro settore sia di modeste dimensioni, non venga mai trascurato il ruolo indispensabile all'ecosistema nel suo insieme.

Per il futuro mi auguro che potremo stabilire una piattaforma di lavoro sempre più allargata a tutte le istituzioni coinvolte: servizi veterinari, ricerca, organizzazioni professionali agricole, consumatori solo per citarne alcune.

Ci avviciniamo alla nostra assemblea con la consapevolezza di essere cresciuti molto e con la convinzione che ancora moltissimo ci sia da fare per riportare la fiducia negli apicoltori, per poter vivere insieme tempi "apistici" sempre migliori e per creare finalmente le condizioni per un vero ricambio generazionale in apicoltura.

## Cari colleghi della Associazione Felsinea, per fortuna che ci siete.

Il mio caloroso benvenuto in U.N.A.API.

Conosciamo, ci conosciamo tutti da anni ma conoscersi non basta, certo consente una prima e basilare forma di comunicazione e la comunicazione è il presupposto per il fare, oggi però ancor più che in passato nell' apicoltura il fare individuale rischia di andare letteralmente a puttane se non è accompagnato dal fare insieme, dalla capacità di investire per percorrere nuove strade.

La mia impressione, e non solo impressione, è che con modestia, caparbia e tanto, tanto lavoro volontario, l'apistica felsinea stia facendo e stia facendo proprio quello di cui c'è bisogno, necessità e urgenza. C'eravate a manifestare a Roma anche se non avete tanto mais nelle vostre campagne, ma di altre schifezze avete purtroppo abbondanza. Avete dato il vostro contributo per la Sottoscrizione Ape/Ambiente, e anche grazie alla vostra goccia l'Unione non deve dichiarare fallimento per insolvenza, e io resto "fregato" a fare il presidente "a vita". Avete avviato un lavoro di selezione modesto ma concreto, continuativo proprio nell'epicentro di un mondo, quello apistico italiano, che ha tanti pregi e qualità ma che sulla selezione fatica, e fatica molto, a portare contributi concreti, mentre proliferano coloro che "selezionano" api antibioticate, meno resistenti a patologie e sfighe (bionde, biondissime e legno/ legno in compenso).

Avete dato un bel contributo per superare attriti e incomprensioni e ricostruire il massimo comune possibile denominatore tra UNAAPI, CONAPI, Istituzioni, Osservatorio, Associazioni del vicinato per moltiplicare e non dividere le capacità di far fronte alle sfide che lo scenario ci impone.

Avete inventato l'idea della promozione continua sotterranea degli apiari e ora dagli apiari salterete probabilmente a un'altra idea stravagante e creativa, l' "addobbo" di aiuole pubbliche, quali altri spazi vi resteranno da "occupare"?

Spero considererete presto quello di un vostro/nostro organizzatore/informatore nel web.

Abbiamo tutti fatto "fronte"- di tutte le bandiere e armate (Brancaleone?) d'Emilia e d'Italia- per portare la nostra esperienza, la nostra professionalità e la nostra visione per ribadire con forza ad un mondo veterinario che per molto, troppo tempo è stato quasi estraneo al settore, che non vogliamo un' apicoltura fatta di prescrizioni (che più che galeniche sembrano alchemiche)



e di malcelate magagne ed inadempienze, ma vogliamo un' apicoltura fatta di professionisti veri che sappiano che una tale patologia si contiene e si contiene facilmente col solo lavoro ...fossero così anche le altre sfighe patologiche!

Ora, finalmente, vi siete conquistati anche qualcuno retribuito per fare il tecnico, il tecnico davvero e non solo per le bacce burocratiche o per impropriamente fare il piazzista del miele. In Piemonte di tecnici ne abbiamo un buon numero e, se e quando sappiamo lavorare bene con loro- tecnici e apicoltori che spendono del proprio (tempo, intelligenza, progetti e capacità) insieme - vi assicuro che sono un investimento con un gran ritorno. Certo bisogna coprire la percentuale "privata" della loro remunerazione, certo l'associazione deve diventare un poco anche azienda, per produrre quel margine e quelle risorse che servono per fare, perché senza risorse nulla si riesce a combinare alla lunga. Insomma il mio augurio è che cresciate, che riusciate a compattare anche oltre la frontiera felsinea. Mi sembra che quella strada tutta in salita- sia tracciata e che noi unapini (unapotti? unapibelli? Mah! forse il meglio è apicoltoriuniti) la stiamo percorrendo e sbuffando ma con qualche risultato importante e forse persino per la lotta alla varroa. Facciamoci gli auguri, ché ne abbiamo proprio bisogno, ma insieme possiamo farcela!

Francesco Panella

## Consigli ai principianti... e non solo!

a cura di Maurizio Ferriani

### CONTROLLI INVERNALI

Ben poco si può fare, andare a modificare il microclima all'interno dell'alveare vuol dire far lavorare le api per ricostituirlo, facendo spendere energie che in questo periodo dovrebbero conservare: è veramente inutile! Soprattutto d'inverno è importante non andare a rompere certi equilibri che le api anno creato perciò, se abbiamo invernato bene le nostre famiglie, tenendole sufficientemente vicine, a mio avviso non serve andarle ad aprire se non per trattarle con l'ossalico.

Quindi cosa possiamo fare?

In una bella giornata di sole con temperature idonee, le api sicuramente escono per svuotare l'intestino ed alcune si appoggiano sul terreno a non più di un metro dall'alveare. Anche quest'anno due apicoltori mi hanno contattato dicendomi di aver trovato molte api morte, immobili sulla neve a non più di un metro dall'alveare. In caso di neve il rimedio consiste nello spargere della cenere in modo che le api appoggiandosi non rimangano intrappolate dal gelo.

La valutazione delle scorte può essere effettuata sollevando l'arnia dal lato posteriore. Se ne sentiamo qualcuna un po' leggera, mettiamo un bel pane di candito sul coprifavo: sicuramente avremo dato loro un buon aiuto.

Se alcune sono troppo leggere o comunque abbiamo dubbi, si può sollevare il coprifavo per pochissimi secondi e richiudere subito. Cosa abbiamo visto? C'erano delle api sopra i telai oppure no? Se appare la situazione della foto1 e le api non si vedono, vuol dire che hanno sufficienti scorte, sono sotto alla corona di miele (foto2) e quindi non hanno motivo di salire sui copritelai. Al contrario (foto3) se si vedono le api, significa che la corona di miele è praticamente esaurita ed è quindi necessario intervenire celermente. Sicuramente inserire una bella sponda di miele recuperata in magazzino sarebbe la cosa migliore da fare, ma se non l'avete l'alternativa è un bel nutritore di sciroppo che verrebbe assunto molto velocemente, nonostante il rischio di creare eccessiva umidità nel nido.

Per ovviare a questo, quindi, è necessario intervenire col candito e se si vuole che le api lo prendano abbastanza velocemente e se lo portino al centro del glomere, bisogna fare in modo che più api contemporaneamente riescano ad arrivarvi allargando il foro di accesso al candito stesso. (Foto 4 e 5)

Altro intervento che possiamo fare in questa stagione è controllare che nei vassoi sotto il fondo antivarroa non vi sia ristagno d'acqua. Infatti **l'umidità è deleteria** per la famiglia e spesso causa di nosema. Quindi ripuliamo il vassoio eliminando completamente tutto il materiale bagnato o anche solo umido.

Per quanto riguarda il candito nei cassettoni di polistirolo, non è certo così semplice inserirlo, in quanto lo spazio è veramente poco. Vi propongo questo sistema e per un attimo vi sentirete "pasticceri".

Ritagliate un cartoncino della misura di cm 30X18. Tirate al mattarello il candito a mezzo centimetro di altezza, appoggiatevi il cartoncino (foto 7) e rifilate col coltello. Avevo cominciato a lavorare, utilizzando lo zucchero a velo da usare da "infarinare" il candito perché non si attaccasse al piano di lavoro; ne avevo poco e ho così usato della farina di riso che avevo in casa. Quest'ultima va molto meglio essendo più farinosa mi ha fatto lavorare molto meglio. Man mano che mi son fatto i riquadri di candito, ho messo un foglio di nailon tra uno e l'altro (foto8). Non ho fatto molti strati per non fare troppa massa e schiacciare quello sotto che si sarebbe allargato aumentando di misura. Lasciati poi in luogo fresco per tutta la notte, li ho poi impilati dentro 4 cartoni e portati direttamente in apiario. Quindi dopo aver dato abbondante fumo, posizionare il candito (foto 9) direttamente sui telaini. In questo modo in un paio d'ore ho ritagliato tutti i nailon e fatto 80 pani di candito da 500 g circa. Per la pulizia del mattarello usate il coltello dalla parte non tagliente (Foto 10).



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10

### ATTENZIONE:

Il candito non deve essere appiccicoso altrimenti sarà difficoltoso togliere i nailon tra uno stato e l'altro

## Le prossime scadenze dei bandi specifici per l'apicoltura:

Reg CE 1234/07 - Contributi per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - Possibilità di contributi per acquisto arnie, sciami, attrezzatura da nomadismo, sterilizzazione di materiale apistico. Scadenza 22 Febbraio 2010

Legge 313/04 - Contributi per investimenti nei laboratori di smielatura delle aziende apistiche - contributi per l'acquisto di attrezzature o mezzi di produzione nuovi destinati alla lavorazione e confezionamento del prodotto miele. Scadenza 15 Marzo 2010.

Per informazioni sui requisiti di accesso e le modalità di presentazione potete contattare il nostro tecnico Andrea Besana 346.5790104

### DATE DA RICORDARE:

**13 Febbraio** incontro a Imola Sabato 13 Febbraio 2010 - ore 9.00 Sala Comunale in Via Boccaccio n° 27 Imola

**20 e 21 Febbraio** Visita guidata in Toscana

**28 Febbraio** Assemblea Ordinaria Soci

**Marzo** Inizio corso di primo livello 13-20-26-27 Marzo e 8 Maggio 2010

**Lunedì 1 Marzo** VII Convegno Apicoltura e Agricoltura: "Insieme per trovare un giusto equilibrio con reciproco rispetto e reciproca collaborazione"

## IMPOLLINAZIONE

Chi fosse interessato ad effettuare il servizio di impollinazione è pregato di comunicare all'associazione

Andrea Besana 346.5790104 il numero di alveari che potrebbero essere messi a disposizione.



Sede Legale e Operativa  
Via IV Novembre n°83 Crespellano 40056 Bologna Tel  
339.3192900 E-mail lenostreapi@libero.it  
L'Associazione si incontra con i soci tutti i secondi  
venerdì del mese Agosto e Dicembre esclusi. Presso  
l'Istituto Nazionale d'Apicoltura a Bologna Via Saliceto  
n°80 dalle ore 20.30 alle 23.00